



COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO

FINANZIARIA 2011:

UN COLPO MORTALE ALLA SCUOLA PARITARIA, UN COLPO MORTALE ALLA LIBERTÀ DI TUTTI!

Anche questa volta la proposta di legge finanziaria riserva amare sorprese alla scuola paritaria.

Nel dibattito appena avviato in Commissione Cultura è emerso un taglio, ai danni delle istituzioni scolastiche non statali, la cui entità e le cui proporzioni appaiono a dir poco sconcertanti: 258 milioni di euro, pari al 47,86% in meno del già magro (e mai aumentato dal 2002) importo annuale originariamente previsto nel 2010.

E così, se la scuola statale non ride, col suo 5% in meno di risorse – che scendono da 44 miliardi e 136 milioni a 42 miliardi e 30 milioni di euro per 7 milioni e 850mila studenti, **vale a dire 5.354 €a studente** – la scuola paritaria sicuramente ha di che piangere, perché scendere da 539 a 281 milioni di euro – per oltre un milione di studenti, **vale a dire 267 €a studente** – è insostenibile.

Quale l'esito? Molte scuole paritarie saranno costrette a chiudere: non si può chiedere loro l'impossibile!

La finanziaria 2011 e il triennale conseguente, dobbiamo dirlo, equivale ad una decisione politica che sentenza la loro chiusura.

Certo, qualche scuola riuscirà a continuare il servizio, ma solo con un aumento vertiginoso delle rette a carico delle famiglie. Ma quante potranno permetterselo? E, comunque, se i provvedimenti in corso saranno confermati, si tornerà alla situazione economica precedente la legge 62/2000.

Tornare a prima della parità: è questo l'obiettivo di un Governo che ha fatto della libertà di scelta educativa un cavallo di battaglia della propria campagna elettorale? E' possibile dichiarare in Parlamento, per il voto di fiducia al Governo, che si darà **“un sostegno diretto alla libertà di educazione”** e dopo pochi giorni presentare una finanziaria che sferra un colpo mortale alla sopravvivenza della scuola non statale paritaria?

Eppure, anche quest'anno le associazioni di scuole paritarie non sono state con le mani in mano, hanno collaborato e sollecitato ripetutamente a individuare soluzioni ragionevoli e percorribili a favore del risanamento del Settore istruzione tenendo conto della situazione economica generale del Paese. Dopo i tanti dossier, che hanno dimostrato e documentato l'oggettivo enorme risparmio che le scuole paritarie consentono allo Stato (oltre 6 miliardi di euro), ora sono stati resi noti ulteriori elementi che dimostrano in modo inoppugnabile:

- che non c'è alcun fondamento alla preoccupazione che taluni esprimono di "grande fuga" dalla scuola statale;
- che non è affatto vero (ma sono anni che lo diciamo!) che "per finanziare la scuola paritaria bisogna sottrarre risorse alla scuola statale": anzi, si libererebbero cospicue risorse che andrebbero a vantaggio di tutti;
- che la battaglia per la parità – dal punto di vista della giustizia sociale - è una battaglia innanzitutto per i diritti delle famiglie meno abbienti, che diversamente sono costrette a dover scegliere la scuola statale. Le scuole paritarie resistono con fatica proprio per rispondere alla non negoziabile domanda di libertà di educazione delle famiglie.

Il taglio previsto dalla finanziaria 2011 per scuole non statali non è una medicina amara: è una medicina mortale. Affossando la scuola paritaria, infatti, lo Stato procura un danno a se stesso, a tutto il sistema di istruzione e a tutta la società civile, sia dal punto di vista umano e culturale, sia dal punto di vista economico. Non vogliamo credere che si possa giungere a tanto, e **pensiamo che ci siano ancora margini per attuare ciò che è stato promesso e più volte ribadito in merito alla libertà di scelta educativa**. Occorre però una decisa inversione di tendenza. Non basta un timido, incerto e tardivo reintegro delle risorse o l'ennesima raffica di rassicurazioni e di distinguo che cercano di giustificare e rimediare il danno. Non è di questo che abbiamo bisogno.

Quello che serve è già chiaro e ben presentato a più riprese: l'incremento del finanziamento a favore delle scuole paritarie da inserire nelle norme generali sull'istruzione, con modalità certe anche nei tempi di erogazione, accompagnato da adeguati provvedimenti di fiscalità generale e particolare a favore delle famiglie. Non si può più aspettare.

Le condizioni per realizzare un sistema improntato ad una effettiva libertà di scelta educativa ci sono tutte, occorre solo il coraggio di dare seguito a ciò che i dati mostrano con evidenza come un bene dei cui frutti, già in questo tempo di crisi, potrebbero godere tutti.

Roma, 28 ottobre 2010